

di uniformarvisi, curando che i propri dipendenti ne facciano pronta applicazione giusta i tipi che loro saranno presentati. Per le produzioni confezionate in seguito a speciale ordinazione e nelle quali si esigessero diligenti cure e materiali sceltissimi, il prezzo degli articoli stessi viene fissato d'accordo tra il produttore e l'amministrazione.

Le deliberazioni dell'assemblea generale dei soci sono valide quando in prima convocazione intervenga la metà dei soci, ed in seconda almeno quaranta.

Nelle deliberazioni di modificazioni del regolamento o del listino dei prezzi si richiede l'intervento della metà più uno dei soci, ed il voto di tre quinti degli intervenuti.

Ogni socio ha un voto soltanto, qualunque sia il numero delle azioni che possiede.

L'amministrazione della società è affidata a cinque soci, i quali scelgono uno tra essi a presidente, che rappresenta la società nei rapporti coi terzi.

La parte esecutiva delle operazioni sociali può essere affidata ad un direttore estraneo al consiglio d'amministrazione in conformità all'art. 148 del codice di commercio.

Il mandato conferito agli amministratori dura un anno. Essi sono esonerati dall'obbligo di dare cauzione.

Possono essere ammessi come nuovi soci tutti coloro che dopo un tirocinio di cinque anni, quali apprendisti presso un capo officina, proveranno con regolare attestato di essere esperti nell'esercizio dell'arte di coltellinaio ed affini.

Ogni socio però si è impegnato di non ammettere nelle proprie officine in qualità d'apprendisti persone estranee alla propria famiglia. Ove la famiglia del socio si componesse anche di fratelli non esercenti l'arte del coltellinaio, il divieto si estende anche ai figli dei medesimi, essendo dovere del socio di allontanarli dalla propria officina ogni qual volta gli venisse imposto dalla amministrazione.

Un socio che cessi dall'esercizio dell'arte del coltellinaio, esce dalla società.

L'esclusione di un socio avverrà di diritto nel caso ch'egli sia incorso in pene criminali, od anche soltanto in pene correzionali, dalla legge considerate infamanti, oppure nel caso ch'egli

a giudizio dell'assemblea, con il voto di tre quarti dei soci presenti, controoperasse in qualunque maniera allo scopo sociale.

Ogni socio che in qualsiasi modo contravviene al regolamento, incorre per la prima volta in una multa estensibile sino a lire 20, e nel caso di recidiva nella perdita del deposito.

Il socio che assiste o soltanto anche presenza la vendita che altro socio facesse in danno dello scopo sociale, è tenuto a parteciparlo tosto all'amministrazione della società; diversamente è ritenuto complice.

Gli utili dell'azienda si distribuiscono ai soci colla distinzione degli interessi e dividendi. Gli interessi nella misura del 5 per cento sul capitale, vengono corrisposti ogni anno al 31 dicembre. Della somma che avanza, va assegnato il 60 per cento al fondo di riserva, ed il 40 per cento va diviso fra gli azionisti e pagato loro tre mesi dopo l'approvazione del bilancio.

La difficoltà di formare il capitale richiesto per la costituzione della società, fu vinta coll'obbligo impostosi dai soci cooperatori di portare al magazzino cooperativo la loro produzione, rinunciando a qualsiasi compenso, ed esigendo in *assegni* il solo necessario per il sostentamento dei più bisognosi; e facendo un prestito di 4000 lire colla Società di mutuo soccorso. Per provvedere poi il magazzino delle materie prime fu fatto appello ad alcune case nazionali ed estere che volenterose concessero a fido il materiale occorrente.

La nuova società chiuse il suo primo esercizio di 18 mesi, 1886-87, come appare dai bilanci e situazioni che seguono, con un utile netto di lire 10,678, avendo prodotto per la somma di lire 265,188, e venduto per lire 225,716, giovandosi ancora dei rivenditori girovaghi del paese e del circondario. Nel secondo esercizio, anno 1888, l'utile netto fu di lire 9,577, la produzione di lire 205,100 a tariffa di lavoro, e la vendita di lire 220,254 a tariffa di smercio. Nel terzo esercizio, 1889, ebbe un utile netto di lire 13,922, produsse per lire 213,254 e vendette per lire 207,926; ma questo minore smercio fu causato da fatti accidentali, quali sono la crisi economica, l'inclemenza delle stagioni ed in parte anche l'ec-